



INFRASTRUTTURE E CITTÀ

## Banca Mondiale, contratti per 550 milioni nel 2013 alle imprese italiane

Francesco Nariello

Al quarto posto negli appalti di infrastrutture dopo i costruttori di Cina, India e Spagna - Dalla World Bank ogni anno 20 miliardi di dollari alle costruzioni - A vincere soprattutto i big

di Francesco Nariello 28 febbraio 2014

Quasi 550 milioni di dollari di appalti in infrastrutture aggiudicati alle imprese italiane. E' questo il valore dei contratti per la realizzazione di opere civili finanziate dalla Banca Mondiale che le aziende del nostro Paese sono riuscite ad aggiudicarsi lo scorso anno. Un risultato che piazza l'Italia, nel 2013, al quarto posto nella classifica mondiale dei Paesi aggiudicatari, dopo Cina, India e Spagna. Cifre alla mano, quindi, i finanziamenti della Banca mondiale rappresentano una importante opportunità di lavoro per le imprese in grado di svolgere lavori all'estero. Solo nell'ultimo anno, infatti, l'istituzione finanziaria internazionale con sede a Washington ha finanziato infrastrutture - di ogni tipo: strade, autostrade, porti, aeroporti, opere in ambito energetico, ma anche ospedali o scuole - per oltre 20 miliardi di dollari (quasi i due terzi delle sue erogazioni totali) in tutto il mondo.

«In una fase di crisi economica come quella degli ultimi anni la Banca Mondiale, in linea con i propri obiettivi, ha svolto una funzione anticiclica, in particolare nel settore infrastrutture», spiega Luca Costa Sanseverino, partner fondatore della società F3Bas e docente in corsi di formazione executive (anche presso la Business School del Sole24Ore) su project management e internazionalizzazione. «I vantaggi di operare con istituzioni internazionali - continua - sono numerosi: dalla certezza dei pagamenti a regole di appaltistica universalmente accettate, fino all'accesso a nuovi mercati altamente qualificanti». Opportunità crescenti, visto che l'obiettivo annunciato dalla Banca Mondiale per il prossimo ciclo (luglio 2014-luglio 2015) «è di accrescere del 50% gli investimenti, quindi anche nelle infrastrutture».

I maggiori settori in cui si concentrano i finanziamenti (dati 2012) sono energia (14% del totale), trasporti (13%), sanità (12%), risorse idriche e prevenzione idrogeologica (10%). Mentre le destinazioni a cui guardare con maggiore interesse - dove si dirigono più risorse - sono quelle asiatiche: le aree "Sud Asia" (che include Paesi come India, Sri Lanka) ed "Est Asia e Pacifico" (Cina, Indonesia) raccolgono insieme (dati 2012) il 37% del totale, a cui si aggiunge parte del 19% dell'area "Europa e Asia Centrale" (visto che gli investimenti "europei" si concentrano soprattutto in Paesi dell'Est - Romania, Bulgaria, Polonia - e Balcani); in Africa, invece

Le imprese italiane, nel dettaglio, si sono aggiudicate nel 2013 - in tutti i campi - contratti per quasi 628 milioni di dollari (più dei 574 milioni del 2012 ma meno del picco di 1 miliardo del 2010), di cui più dell'85% (546 milioni) sono relativi ad appalti per opere civili. «L'Italia sui contratti per infrastrutture oscilla negli ultimi anni tra il 3° e il 15° posto - dice Costa Sanseverino -, mentre il nostro Paese si trova significativamente più in basso sul fronte delle consulenze, ambito che include anche servizi di progettazione, pur essendo passata dal 53° posto del 2012 al 18° del 2013».

«Il punto più critico - conferma il consulente - è la scarsa presenza di Pmi italiane. Sono soprattutto i grandi gruppi ad aggiudicarsi grandi appalti di opere civili: nelle infrastrutture, in particolare, oltre il 75% sono appannaggio di grandi imprese. La gran parte delle aziende di dimensione minore non partecipa».

Un esempio di grande appalto vinto da un'azienda italiana, consultando gli ultimi dati disponibili nell'archivio online della Banca Mondiale (relativi al 2010), è quello aggiudicato alla Todini Costruzioni per la realizzazione di due tratte di autostrada in Azerbaijan, con due commesse dal valore totale di oltre 235 milioni di dollari. **Ma qual è, allora, la strategia più efficace per le imprese, anche piccole e medie, che vogliono accedere ai bandi?** «Devono intraprendere con decisione la strada dell'internazionalizzazione, strutturarsi, ad esempio con un ufficio gare specifico, e - se necessario, consorzarsi - afferma Costa Sanseverino -. E' fondamentale avere una strategia decisa: l'azienda che fa operazioni episodiche rischia di fallire. E' utile avvicinarsi gradualmente a questo tipo di commesse, iniziando da un subappalto oppure, magari, operando prima nella consulenza con una società di ingegneria per capire i meccanismi seguiti per gli appalti. Proporsi in settori in cui si è competitivi è un altro fattore rilevante: ad esempio, per le imprese italiane, nella realizzazione di autostrade, porti, aeroporti. L'importante - conclude - è iniziare bene: una volta vinto un appalto con la Banca Mondiale, infatti, è più facile dare continuità al lavoro con istituzioni internazionali. Accumulando esperienza nella realizzazione di opere all'estero, crescono le credenziali dell'impresa per appalti successivi».